

F-35: le bugie volano basse. La Difesa ammette aumento di costi come sempre affermato da “Taglia le ali alle armi”

Il Ministro Di Paola e tutta la struttura della Difesa non hanno mai accettato un confronto diretto con la nostra campagna “Taglia le ali alle armi”, che vede oggi confermato il proprio allarme su costi e impatti del programma JSF. Per bocca del generale De Bertolis apprendiamo un aumento (ovvio) di costi e dubbi sul futuro. La Rete Italiana per il Disarmo – ancora una volta – rinnova la richiesta di trasparenza in Parlamento e confronto diretto con la società civile sul programma militare più costoso e problematico della storia. Nel quale vengono buttati anche miliardi di euro dei contribuenti italiani.

I cacciabombardieri d’attacco F-35 di produzione internazionale **costeranno più del previsto, ma soprattutto molto di più (almeno il doppio, valutando le stime) di quello che era stato dichiarato dal Ministero della Difesa in un’audizione ufficiale alla Camera** dei Deputati nello scorso febbraio. Il dato non stupisce la **Rete Italiana per il Disarmo** (promotrice della campagna “**Taglia le ali alle armi**” dedicata al caccia JSF ed al tema delle spese militari) che da sempre sostiene una forte e sospetta sottostima dei costi dichiarati dal nostro Governo per l’acquisto di questi aerei.

Quello che stupisce è che oggi l’ammissione viene direttamente dal Generale De Bertolis (Segretario Generale della Difesa cioè responsabile delle acquisizioni di armamenti per il nostro paese) che lo ha **dichiarato in una lunga intervista al magazine Analisi Difesa**. Per la sola configurazione standard (quindi con tutta una serie di elementi ancora da aggiungere) si parla di un costo tra i 100 e i 107 milioni di euro, cioè **oltre il 25% in più di quanto dichiarato a Febbraio 2012 dagli stessi esponenti della Difesa**.

“L’ammissione avviene quindi per bocca dello stesso Generale che pochi mesi fa, insieme ad altri esponenti dell’Aeronautica, aveva cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche e delle richieste di chiarimento provenienti in particolare dalla nostra Campagna – afferma **Francesco Vignarca coordinatore di Rete Disarmo** – questo ci spinge ancora una volta a richiedere un **confronto diretto con il Governo e una riflessione forte sul tema delle spese militari**. In questo periodo di crisi e sacrifici siamo sicuri che **siano il miglior modo per spendere i soldi pubblici?**”

Le cifre fornite dalla Difesa nel corso degli ultimi anni, senza un aggiornamento costante del Parlamento, **da sempre sono ritenute poco realistiche dalla campagna “Taglia le ali alle armi”** che ha fornito invece numerose stime e aggiornamenti sul programma derivando i dati da **documentazione ufficiale degli USA** (i capofila del progetto – tutte le informazioni sono su www.disarmo.org/nof35).

“Da questi dati si evince come il progetto F-35, presentato ufficialmente al parlamento italiano a prezzi ridotti, appare invece **crescere costantemente rispetto ai costi iniziali, analogamente come è già avvenuto nel passato** per altri aerei (a suo tempo il Tornado e poi l’Eurofighter) – sottolinea **Maurizio Simoncelli dell’istituto di ricerca Archivio**

Disarmo - Sarebbe ora che il Governo e il Parlamento mostrassero **senso di responsabilità almeno nei confronti dei cittadini italiani costretti a forti sacrifici**, terminando questa serie di dati parziali e rivendendo la propria decisione".

I dati forniti da "Taglia le ali alle armi" si sono sempre rivelati più precisi e realistici di quelli ufficiali, forse rilasciati in maniera imprecisa proprio per coprire ed avvantaggiare la continuazione del programma (favorito anche internazionalmente da forti agganci e sostegni di natura politica ed industriale). "Ma questa scarsa trasparenza continua – riprende **Francesco Vignarca** – visto che **non ci sono notizie certe sulla firma dei contratti e sulla loro portata, sia per quanto riguarda i primi aerei messi in produzione sia per i pezzi delle tranche successive**". E nemmeno il tanto vantato ritorno industriale ed occupazionale nello stabilimento FACO di Cameri (seconda giustificazione forte alla continuazione del programma, dopo le [penali rivelatesi poi fasulle](#)) sembra rimanere allo stesso livello di quanto dichiarato. Lo si coglie nelle parole del Generale De Bertolis che nella già ricordata intervista afferma: **"sul rientro dell'investimento (di 800 milioni) c'è della sofferenza, perché non c'è nulla di garantito. Ma è chiaro che non c'è solo il risultato economico da mettere in conto: c'è l'acquisizione di tecnologia avanzata. Comunque poi un certo punto poi l'attivo arriva"**.

Un'impostazione che ci pare poco prudente ed accorta e che non dovrebbe essere utilizzata quando si parla di investimenti di svariati miliardi di euro. Un'ammissione che è troppo facile tirare fuori dal cassetto ora, in contraddizione con quanto affermato per diverso tempo, e che conferma la posizione ed i dati della **Campagna "Taglia le ali alle armi" che ha sempre sottolineato i ridotti ritorni occupazionali** a fronte di una spesa così elevata. "Noi abbiamo **sempre chiesto confronto, non ottenendolo mai**. E' invece ora che Il Governo riferisca con urgenza al parlamento e si sieda un tavolo per chiarire questo impegno in particolare con chi da tempo lo critica, e oggi ha avuto conferma dei suoi dubbi" conclude Vignarca.

Nel corso degli ultimi mesi di mobilitazione (all'interno della seconda fase di "Taglia le ali alle armi!", campagna iniziata nel 2009 e rilanciata a settembre 2011 insieme a Sbilanciamoci! e Tavola della Pace) oltre **77.000 firme cittadini, 660 associazioni e più di 60 Enti Locali** (tra Regioni, Province e Comuni) hanno deciso di sostenere la richiesta per una cancellazione del programma. Nello scorso Luglio la [Campagna ha organizzato una giornata ufficiale di presentazione al Parlamento](#) delle firme, nel tentativo di sollecitare anche il Governo ad un maggiore confronto e soprattutto una maggiore trasparenza; senza ricevere alcuna risposta dall'esecutivo e dal Ministero della Difesa.

Tutte le informazioni sulla campagna contro i caccia F-35 si possono trovare sui siti delle organizzazioni promotrici:

www.perlapace.it (Tavola della Pace) – www.sbilanciamoci.org (Campagna Sbilanciamoci!) - www.disarmo.org (Rete Italiana per il Disarmo).

La petizione online (con i dettagli per la raccolta di firme cartacee) è invece raggiungibile all'indirizzo www.disarmo.org/nof35

Per contatti stampa

Rete Italiana per il Disarmo: segreteria@disarmo.org – 328/3399267